



*Omaggio a Beethoven
a 250 anni dalla nascita (1770-1827)*

Quartetto Noûs

Rocca Brancaleone
4 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale





Omaggio a Beethoven nei 250 anni dalla nascita

Quartetto Noûs

Tiziano Baviera *violino*
Alberto Franchin *violino*
Sara Dambruoso *viola*
Tommaso Tesini *violoncello*

www.farulli100.com





Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto per archi n. 7 in fa maggiore op. 59 n.1

“Razumowsky”

Allegro

Allegretto vivace e sempre scherzando

Adagio molto e mesto

Allegro

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Quartetto per archi in fa maggiore op. 73 n. 3

Allegretto

Moderato con moto

Allegro non troppo

Adagio

Moderato

Coincidenze della storia

Da una parte Beethoven, che, nel 1806, per andare incontro ai desideri dell'influente e ricchissimo conte André Razumowsky, nell'ultimo brillante movimento del primo dei tre Quartetti a egli dedicati, fa tesoro della schiettezza ritmica di un tema popolare russo. Dall'altra Šostakovič, che, per non inciampare nella temuta e già sperimentata condanna di formalismo, "decora" con un titolo ciascuno dei movimenti del suo Terzo Quartetto, una sorta di programma patriottico che rimanda alla guerra appena conclusa e ai suoi morti – e che comunque non gli risparmierà la temuta reprimenda. Ancora un filo che sembra legare in un unico tenue disegno le due opere: a eseguire la partitura di Šostakovič proprio nel giorno del compleanno del genio di Bonn, il 16 dicembre (era il 1946) fu il leggendario Quartetto Beethoven – coincidenze della storia? Andiamo con ordine.

Il primo dei "Quartetti russi", così è definita l'op. 59 proprio per la dedica al nobiluomo russo, giunge al culmine di un periodo di straordinaria creatività: da una lettera che il compositore scrive all'editore Breitkopf, possiamo risalire all'esatto periodo di composizione, dal 25 maggio al 5 luglio. Come tutti e tre i quartetti della stessa opera è accolto dai contemporanei nell'incomprensione più totale, probabilmente per le

indiscutibili novità che lo caratterizzano rispetto alla precedente raccolta quartettistica, l'op. 18. In un clima espressivo straordinariamente “sereno”, Beethoven riesce a infondere alla pagina cameristica la grandiosità e il respiro che aveva conquistato nell'ambito sinfonico: questo è il più monumentale dei tre che comunque sono tutti di dimensioni inusitate rispetto ai quartetti dell'epoca. Dunque, la forma è dilatata (anche per questo il ciclo riduce a tre i convenzionali sei numeri) nel segno di una scioltezza e una disinvoltura fino allora sconosciute. Tanto che anche l'accettazione della tradizionale struttura di forma-sonata è come stemperata in una dimensione di libertà da ogni vincolo. Il tema affidato al violoncello dà il colore a tutto il lunghissimo Allegro iniziale, misterioso e dolce, pervaso di un lirismo appassionato. L'audace secondo movimento, Allegretto vivace, marcato da una inconfondibile formula ritmica, si muove attraverso una girandola di umori e colori, in un discorso, secondo Carli Ballola “apparentemente svagato, ma in realtà tenuto saldamente insieme da una logica rigorosa quanto dissimulata”. Un andamento di mesta marcia funebre sostanzia la dimensione spirituale e contemplativa dell'Adagio molto, in cui si staglia un cuore emotivo di celestiale cantabilità, prima di passare attraverso un lunghissimo trillo all'Allegro finale, dove emerge il tema “russo” da cui Beethoven estrae l'impulso ritmico e motorio che poi tratta in assoluta libertà.

Passano 140 anni e, come si è detto, un ensemble quartettistico intitolato proprio a Beethoven, a Mosca,

esegue per la prima volta il Terzo Quartetto di Šostakovič: la guerra è appena finita e il compositore, quarantenne, ha già sperimentato la censura staliniana e già è stato costretto a rispondere alla “giusta critica” che si è abbattuta a metà degli anni Trenta sulla sua *Lady Macbeth nel distretto di Mcensk*, ma scivola di nuovo nell'accusa di “formalismo decadente” con la Nona Sinfonia, lieve e quasi ironica anziché pomposamente celebrativa dei patrioti caduti in guerra. Forse è anche per questo che nel Quartetto che compone subito dopo, appunto il Terzo, temendo reazioni ostili appone ai singoli movimenti un programma politicamente e patriotticamente corretto, una serie di titoli che non compaiono nell'edizione a stampa ma che alla prima esecuzione servono a tenere a bada la censura:

- I. *Calma incosciente del cataclisma che si avvicina*
- II. *Rombi inquietanti e presentimenti*
- III. *Le forze della guerra si scatenano*
- IV. *Omaggio ai morti*
- V. *L'eterna domanda. Perché? Perché?*

Nell'Allegretto in forma sonata, cupo e inquieto, si staglia una doppia fuga, mentre nel Moderato con moto che segue l'ostinato della viola carica di dissonanti presagi l'atmosfera sfociando in una rude melodia di valzer virata a marcia. Naturalmente aggressivo e dinamico è il terzo movimento, Allegro non troppo, in netto contrasto rispetto alla desolata passacaglia con

cui si apre l'Adagio che trasformatosi in marcia funebre sfocia nel Finale: ambiguo e rapsodico, riprende il tema doloroso della passacaglia, mentre un lamento del violino avvia la triste conclusione del Quartetto, segnata da tre inesorabili accordi.

Per ora la censura sembra sotto controllo, ma poco più di un anno più tardi tornerà a colpire le sue opere “perverse e antipopolari”: soltanto nel 1953, con la morte di Stalin, Šostakovič riconquisterà la libertà artistica.

Susanna Venturi



gli
arti
sti



Quartetto Noûs

Noûs (nùs) è un termine greco il cui significato è mente, dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa: il Quartetto così intitolato si è formato nel 2011, affermandosi in breve come una delle realtà musicali più interessanti della sua generazione.

Le sue coinvolgenti interpretazioni sono frutto di un percorso formativo nel quale la tradizione italiana si fonde con le più importanti scuole europee. Ha infatti frequentato l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett),

l'Escuela Superior de Música “Reina Sofia” di Madrid, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett) e la Musikhochschule di Lubecca con Heime Müller (Artemis Quartett).

Nel 2014 è stato selezionato per il progetto “Le dimore del Quartetto” grazie al quale gli è stata assegnata una borsa di studio, cui se ne è aggiunta nello stesso anno un'altra importante offerta dalla Fundación Albeniz di Madrid.

Nel 2015 si aggiudica il Premio Piero Farulli, assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno in corso, nell'ambito del XXXIV Premio Franco Abbiati, il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana. Riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio Arthur Rubinstein – Una Vita nella Musica, “per essersi rivelato una delle formazioni più promettenti della musica da camera italiana e aver dimostrato, nella sua ancor breve carriera, di saper affrontare la grande letteratura per quartetto in maniera matura, cercando un'interpretazione ragionata e non effimera del repertorio classico-romantico e del Novecento, proseguendo allo stesso tempo una ricerca seria e non episodica anche all'interno dei linguaggi della musica d'oggi”.

La versatilità e l'originalità interpretativa dell'ensemble si manifestano in tutto il repertorio quartettistico e l'attenzione ai nuovi linguaggi compositivi lo spingono a cimentarsi in performance innovative come suonare a memoria e totalmente al buio. Diverse sono le collaborazioni che instaura

con compositori contemporanei e le partecipazioni a progetti trasversali con compagnie teatrali e di danza.

Collabora inoltre con rinomati artisti tra cui Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giampaolo Bandini, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian, Bruno Canino, Boris Petrushansky.

Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra cui Società del Quartetto di Milano, Unione Musicale di Torino, Amici della Musica di Firenze, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna, Società del Quartetto di Bergamo, Società Veneziana di Concerti, Associazione Chamber Music di Trieste, Associazione Musicale Lucchese, Associazione Scarlatti di Napoli, I Concerti del Quirinale a Roma, Stradivari Festival di Cremona, Ravenna Festival, Settimane Musicali di Stresa. All'estero viene invitato ad esibirsi in Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Canada, Stati Uniti, Cina e Corea.

Le sue esecuzioni sono state trasmesse da diverse emittenti radiofoniche come Venice Classic Radio, Radio Clásica, RSI e Rai Radio Tre.

Nel 2013 e nel 2017 è stato quartetto “in residence” al Festival Ticino Musica di Lugano. Nel luglio dello scorso anno ha pubblicato il nuovo cd per Warner Classics, con opere di Puccini, Boccherini, Verdi e Respighi.



luo
ghi
del
festi
val



Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

media partner



IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi

SISTEMI

sostenitori



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale



programma di sala a cura di
Susanna Venturi
coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org